

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Il raro porfido che si è formato durante un'eruzione vulcanica

La pietra verde di Novazza è un raro porfido verde che risale, secondo i geologi, a un'eruzione vulcanica di ben 270 milioni di anni fa.



Novazza, doccia fredda sulla pietra verde

Valgoglio. Arriva lo stop della Regione al progetto: non c'è l'autorizzazione a estrarre nell'ex miniera di uranio «Nelle Zps non si può». Il sindaco: assurdo, tantopiù che la Provincia aveva accertato la fattibilità in piena regola

VALCOGLIO

PATRIK POZZI

Doccia fredda per Valgoglio. Dalla Regione è arrivato il «no» all'estrazione della pietra verde nell'ex miniera di uranio (ricercato, ma poi mai prelevato). Palazzo Lombardia, e precisamente la struttura «Natura e biodiversità», ha espresso una valutazione di incidenza ambientale (Vinca) negativa alla proposta di inserire nel Piano cave provinciale per le pietre ornamentali - attualmente in fase di revisione -, il nuovo ambito estrattivo previsto nella frazione di Novazza, in un'area classificata Zona protezione speciale. E il motivo del no è esattamente questo: «Nelle Zps - si legge nel relativo decreto -, vige il divieto di apertura di nuove cave o ampliamento di quelle esistenti». Divieto che l'ufficio Cave provinciale conosceva bene: non a caso nella proposta di revisione del Piano cave per quanto riguarda le pietre ornamentali, inviato in Regione dopo l'adozione in Consiglio provinciale ad aprile 2018, Via Tasso aveva respinto la richiesta della società Tecme di prevedere un nuovo ambito di estrazione a Novazza.

Poi, però, era stata però poi proprio la stessa Regione a chiedere alla Provincia di riesaminare il caso, perché nel 2018 Palazzo Lombardia aveva

acquisito dal ministero dell'Ambiente un parere in base al quale, detto in poche parole le cave anche nelle Zps possono essere autorizzate purché, previ appositi studi, sia dimostrato che vengano rispettati dei criteri minimi in merito all'impatto ambientale. E questi studi, dalla Valutazione ambientale strategica (Vas) alla Valutazione incidenza ambientale (Vinca), erano stati fatti da Via Tasso ed avevano portato al via libera del nuovo ambito di estrazione, con una serie di prescrizioni a cominciare dal divieto di lavorare le pietre estratte in loco.

Il tutto, però, non deve aver convinto la Regione, vista la Vic negativa rilasciata che, di fatto, mette la parola fine alla possibilità di estrarre a Valgoglio pietra verde nell'ex miniera di uranio.

Le reazioni, piuttosto decise, non si sono fatte attendere, a cominciare da quella del sindaco Angelo Bosatelli, che punta il dito contro Milano: «Ci troviamo di fronte a buro-

Anche il ministero dell'Ambiente si era espresso favorevolmente»

crati - afferma piccato - che non conoscono il nostro territorio. L'atteggiamento della Regione in merito a questa questione è stato assurdo. Hanno fatto fare grossi investimenti per la realizzazione di indagini e ricerche per poi alla fine negare l'autorizzazione senza nessuna valutazione tecnica, ma solo perché il sito di estrazione si trova in una Zps. Un plauso va invece alla Provincia, che ha verificato nella normativa se la realizzazione della cava era fattibile. Accertando che lo è. A parole ci si lamenta tanto dello spopolamento delle valli. Poi, però, non si fa nulla di concreto per invertire questa tendenza». Sulla stessa linea Pietro Bonaldi, direttore della Liberi imprenditori associati Bergamo (Lia). «Quanto accaduto all'ambito estrattivo di Valgoglio e alla Tecme - dice - è, purtroppo, l'esempio da manuale di come in Italia la burocrazia danneggi le imprese e il territorio. Dopo un iter complesso, meticoloso, attento ad ogni aspetto ambientale, dopo investimenti importanti da parte dell'azienda per dimostrare buona volontà e buona fede, è giunto un diniego incomprensibile che ha riportato indietro le lancette a due anni fa, come se il ministero dell'Ambiente non si fosse espresso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso alla ex miniera di Novazza, dov'era previsto di poter cavare pietra verde ornamentale

La Regione

«Qui la norma non può essere superata»

«Un approfondimento sulla questione Valgoglio-Novazza era stato chiesto alla Provincia proprio perché si voleva fare di tutto per cercare di andare incontro alle esigenze del privato e del territorio». Palazzo Lombardia risponde così alle critiche dopo aver espresso una valutazione di incidenza

negativa sulla cava di Valgoglio. Valutazione inaspettata: era stata la Regione a chiedere una valutazione all'ufficio Cave della Provincia, che si era poi espresso a favore. «Alla fine - spiegano ancora da Palazzo Lombardia - si è dovuto constatare che la normativa nazionale non poteva essere superata».

Il Piano «stralcio» è al rush finale «Speriamo, chi lavora ha fretta»

L'iter

Il piano per le pietre ornamentali passerà a breve in Giunta regionale, per primavera si attende l'ok

C'è voluto più di un anno e mezzo, ma ora il Piano cave provinciale per il quarto settore - quello delle pietre ornamentali estratte dalle valli bergamasche - è vicino alla firma, che deve dare la Regione. La delibera della Giunta è attesa a giorni, prima di Natale. Dopodiché il piano passerà in Consiglio regionale per l'approvazione finale prevista in primavera. Ciò significa che agli operatori dal prossimo anno (e fino al 2035) verrà dato il via libera per estrarre complessivamente circa 100 mila metri cubi in più di pietra ornamentale: si passerà dai 945.400 metri cubi

già autorizzati a un milione e 48 mila. «E ci viene da dire finalmente» dice Pietro Bonaldi, direttore di Liberi imprenditori associati (Lia) di Bergamo, l'associazione che aveva proposto alla Provincia la revisione del Piano cave quarto settore, dopo l'approvazione nel 2015 all'interno del Piano provinciale generale. «Abbiamo voluto che il settore pietre ornamentali, fondamentale per mantenere in vita piccole imprese nelle nostre valli, avesse un iter di revisione proprio. Le cave di pietra di montagna hanno una specificità e i nostri prodotti sono apprezzati in Italia e nel mondo, a dimostrazione della capacità lavorativa delle nostre imprese». L'Ufficio cave provinciale aveva poi portato avanti questa istanza seguendo l'iter che prevede la redazione dei relativi studi am-



Una cava per le pietre ornamentali, quella di Gre a Solto Collina

bientali, Vas (Valutazione ambientale strategica), Vinca (o Vi, Valutazione d'incidenza ambientale) e adozione del Consiglio provinciale avvenuta nell'aprile 2018. A maggio era stato trasmesso in Regione per l'approvazione. La richiesta degli operatori del settore era stata di poter arrivare a cavare fino a un milione e 156 mila metri cubi. La Provincia ha abbassato a un milione e 48 mila. Ora c'è fretta di cominciare. Noi sinceramente contiamo che a febbraio arrivi il via libera: il tempo atteso fino ad ora è stato lungo. E ciò ci ha un po' sorpreso: i tempi impiegati dalla Provincia per la predisposizione della revisione avvenuta in stretta collaborazione con la nostra associazione, erano stati brevi. Durante questi mesi sono state diverse le sollecitazioni degli operatori del settore che hanno necessità di pianificare gli investimenti futuri per favorire una crescita sostenibile».

Al momento gli Ambiti di estrazione (i cosiddetti Ate) delle pietre ornamentali nelle montagne bergamasche sono in tutto 23. La revisione del Piano cave, oltre che a una maggiore

escavazione di pietre ornamentali in cave già esistenti, porterà anche alla creazione di tre nuovi ambiti di estrazione: uno a Cene e due a Gorno, con una produzione complessiva di 50 mila metri cubi. Nella nuova cava prevista a Cene, situata alle pendici della valle Rossa, sarà l'azienda Maffesi Emauele a scavare marmo nero. Le altre due si trovano a Gorno: una è privata ed è prevista in un ex sito di estrazione che verrà dichiarato esaurito dopo che verranno cavati altri 10 mila metri cubi di pietre ornamentali. Una si trova su terreno comunale. L'idea del Municipio è affidarne la gestione a un privato tramite bando di gara pubblica: «In che termini - afferma il sindaco di Gorno, Giampiero Calegari, presidente della Comunità di Valle Seriana - lo decideremo dopo l'approvazione definitiva del Piano cave. Il nostro obiettivo principale è quello di portare sul territorio, con l'avvio di questa nuova attività estrattiva che sarà in sotterranea quindi con un contenuto impatto ambientale sulla zona, lavoro e occupazione».

Pa. Po.